

APPELLO
AI
MALTESI

MALTA
1884.

Tip.—A. Puglisevich 123D Strada. Britannica, Valletta.

A P P E L L O
A I
M A L T E S I



MALTA
1884.

Tip.—A. Puglisevich 123d Strada. Britannica, Valletta.

INTRODUZIONE

MALTESI,

Parliamo col cuore al cuore di voi tutti. Amor di patria ci muove a discutere con calma e serenità una questione che ci riguarda tutti in quello che abbiamo di più caro al mondo, il benessere, cioè, del nostro paese. Non possiamo, senza colpa, rimanere indifferenti dinanzi allo inganno che si tende contro di noi tutti e contro il progresso morale e civile della patria nostra.

Il momento in che ci troviamo è solenne—Si tratta di mantenere fra il popolo vivo l' amore verso la Gran Bretagna ; affetto che taluni, servendosi di questioni locali, cercano di affievolire e se fosse possibile, spegnere totalmente. Si tratta di combattere la simpatia che si vuole eccitare verso il governo dell' Italia.

E' un fatto che da lungo tempo alcuni s'ingegnano di fare credere al publico che noi siamo Italiani ; che la nostra lingua sia l' Italiana ed altre simili insinuazioni, colle quali si tenta creare affezione verso una nazione a noi straniera.

Noi, parlando alla ragione ed al cuore dei nostri concittadini, intendiamo sviluppare principî che assicurano l'avvenire nostro, il nostro progresso ; difendiamo gl' interessi civili e morali del paese, quelli del Clero, quelli della nostra Santissima Religione.

Per noi il silenzio in questi momenti è delitto. Noi abbiamo innanzi un pericolo—di fronte un nemico—dobbiamo avvertire il primo ai nostri fratelli—combattere il secondo con tutta forza. C' indirizziamo perciò indistintamente a tutti i Maltesi ; ma parliamo in modo speciale a coloro che non hanno ancora capito l' insidia di taluni, e che dinanzi alle arti di un nemico malizioso rimangono indifferenti, se non cadono nel tranello sedotti da una fina malizia. Giudici-

cate voi se abbiamo ragione di alzare la voce per svelare i neri disegni di uomini, che nascosti sotto la maschera del mendacio gridano Patria ! Patria ! e questa povera patria strascinano sulla via del regresso e della rovina.

Maltesi,

Voi a cui giungeranno queste nostre parole, per la santa memoria dei nostri avi—pel sangue che sparsero per noi, alzatevi ad illuminare il popolo che ha bisogno di luce. Clero Maltese, generoso ed intrepido Apostolato dell' amore, della Fede, della Religione nostra ; Milizia onorata della verità e della concordia, alzatevi ad imporre un freno alle calunnie che si spargono per eccitare un odio verso la grande Nazione sotto il cui governo Voi siete amati, rispettati, autorevoli. Alzatevi !... Si tratta della vita morale o della morte di un popolo. La patria aspetta da voi la parola della Verità, che è la parola educatrice dei popoli.

I.

Passata educazione nostra—Sua inerzia—Primi passi per migliorarla—ostacoli e calunnie per fermarne il progresso—Egoismo di principii e di Azione.

Dopo quarant' anni di sforzi infruttuosi per educare il popolo per mezzo di una lingua a lui straniera, il governo, spinto dalla voce unanime della stampa, dietro tre inchieste condotte da persone indipendenti ed atte a dare un giudizio sul soggetto, decise di riformare l' educazione basandola sulla lingua del popolo. Che cosa era l' educazione fra noi nei tempi passati ?—Era un congegno senza una solida base, che lavorava senza utilità pratica, ed i cui effetti possono desumersi con statistiche regolari dalla ignoranza generale del nostro volgo. Non esageriamo—Prima di noi uomini di scienza, di esperienza spinto d' amore patrio, descrissero le miserande condizioni della nostra educazione, e con argomenti e preghiere cercarono di persuadere il governo a riformare un' istituzione necessaria al benessere generale. E non senza ragione ; perocchè la pubblica educazione è uno dei primi bisogni della Società. “ Un popolo ignorante ed incolto—scrisse il Romagnosi (Genesi del Dritto)—che non ha

altre idee che del mestiere che esercita, che non ha altra religione fuori dei suoi pregiudizî, che non ha altro bene fuori di quello che da vicino riguarda se stesso, che non è ragionevole che per la potenza di ragionare, non può mai essere rispettoso, operoso e cordiale: requisiti necessari in ogni buon cittadino; ragione per cui la pubblica istruzione venne riguardata come base della felicità de' popoli"—Fra noi certamente non mancava l'istruzione; scuole e professori abbiamo sempre avuto; ma mancava un metodo razionale; mancava l'elemento essenziale: la base, senza la quale una istruzione effimera non poteva avere utilità pratica. Non caluniamo già i passati reggenti della nostra pubblica istruzione per adulare i presenti. Abbiamo innanzi a noi le parole dell'erudito concittadino, del nostro collega, del nostro amico, il compianto Dr. Fr. Grungo—il quale, tracciando al governo i bisogni del popolo, suggerì la necessità di una riforma radicale della pubblica educazione, dicendo—"che a voler dire il vero, in Malta lo stato della pubblica educazione è deplorabile"—Che cosa ha suggerito il Dr. Grungo?..... "Esistono statuti innumerevoli—ei dice—europei; qualcuno de' quali, *mutatis mutandis*, potrà essere a noi adattato; il voler sostenere il contrario sarebbe la più grande calunnia che si potesse mai fare ai Maltesi; simile affermazione equivarrebbe a supporli inabili affatto ad istruire e ad essere istruiti."—Or bene: Ciò che l'erudito concittadino suggeriva, il governo oggi pose in esecuzione e la nostra pubblica educazione, modellata sugli statuti dei primi collegi d'Europa, sorge a nuova vita per accelerare i progressi morali e materiali di tutte le classi sociali. Ma a tale riforma come rispondono coloro che aveano interesse personale che fosse mantenuto l'antico sistema? Con una guerra sistematica alle savie misure del Governo.

L'opinione della generalità domandava riforme radicali, che ponessero la base della ricostruzione di un nuovo edificio scolastico il quale rispondesse alle esigenze dei tempi in momenti quando tutte le nazioni dell'Europa incivilità sentivano il bisogno di riordinare la pubblica educazione. I protettori dell'ignoranza da una parte, l'interesse e la speranza in alcuni, l'antipatia e l'odio personale in altri, fecero suscitare delle divergenze per rovesciare un sistema di educazione che patrocina il talento, e favorisce le naturali inclinazioni

al sapere di coloro che non hanno mezzi sufficienti per poter elevarsi e studiare come i figli dei doviziosi del paese. Col sistema attuale di educazione, difatti, il figlio del popolo, dotato di talenti particolari, è chiamato a servire la Società col suo ingegno; ottiene il maggiore effetto utile col minor dispendio finanziario possibile. V'ha chi opina essere questa la cagione della guerra di taluni al nuovo sistema d'educazione—e l'opinione è fondata; perocchè nell'atto che condannano un metodo, non esitano a spendere vistose somme per educare i loro figli col metodo da essi combattuto; ciò che non potrebbe fare un padre di famiglia onesto e civile; ma ristretto nelle sue finanze.

Da ciò segue che i figli dei doviziosi acquistano ed imparano assai più dei figli di cittadini rispettabili, ma poveri—da ciò segue che nei pubblici concorsi essi hanno vantaggi maggiori di acquistare posizioni sociali. Ed ecco l'idea dell'egoismo di taluni, che combattono come principio il sistema attuale e lo approvano col fatto essi stessi nell'educare i loro figli. Nessuno può negarci che il metodo antico non educava che pochi—i fatti parlano più delle parole—nessuno può negarci che la pubblica educazione ha oggi assunto il carattere di una scuola progressiva aprendo la via ad ogni cittadino per educarsi ed istruirsi e per poter, anche scarso di mezzi, avendo volontà e talenti, aprirsi una carriera onorifica. E sosteniamo che l'educazione passata era deplorabile. Ci negano l'asserzione? Noi siamo pronti a provarla—Ecco come hanno parlato scrittori prima di noi della passata pubblica educazione. “Si tratta di educare nel paese il talento, d'istruire il popolo, d'incivilire coi lumi della scienza i suoi intelletti?...Ebbene—si apre uno stabilimento mercenario e si fa di una fondazione per cui i nostri maggiori hanno legato superflui proventi una bottega vergognosa, dove la Scienza è mercanteggiata a vile prezzo agli avventori: ivi i figli d'un povero cittadino obbligato a pagare l'aria che respira come la parola che lo istruisce, non possono accedere; ivi esigenze stipendiarie che disonorano la dignità dello stabilimento e l'opera sublime dell'educazione. Si è predicato sul caso, ma al deserto: Si va di male in peggio. Noi non parleremo già a questo luogo della radicale disorganizzazione degli stabilimenti di pubblica istruzione che serberemo per un altro momento. Ci limiteremo ad accennare sol di

volò l' incompetenza dei mezzi ai fini che dovrebbe proporsi un' adeguata istruzione ; il difetto procurato e voluto di buoni regolamenti : l' irragionevole e ingiuriosa ripartizione dei salarii ; l' illegalità nella scelta dei professori ; l' inceppamento e il monopolio della Scienza—la imbecillità finalmente di capi cercati apposta per confondere la nostra pazienza. E i danni dei viziosi regolamenti di tanto stabilimento non si risentono fra noi nei loro tristi prodotti ? Qui i buoni non sono, si può dire, che creature di se stessi ed opera del proprio talento. Sulla via della Scienza passa lo stupido come il genio : e a due venduta indistintamente una palma, ripartito un alloro. La prova del profitto e del merito, appoggiandosi a sole formalità, ammette tutte le combinazioni possibili.....chi rimane intanto responsabile dei danni tutti che ricadono su di un pubblico intiero dalla deficienza di mezzi di arte e scienza maliziosamente soppressi" ? (*Rivista*).

Noi domandiamo se i nostri passati rappresentanti che hanno combattuto con ambiguità il progresso della pubblica istruzione sieno o no responsabili dei danni che devono soffrire i figli del popolo se si tornasse all' antico e condannato sistema ; dinanzi all' opposizione fatta testè dai nostri rappresentanti, alti sentimenti di compassione pei padri, che non hanno mezzi sufficienti per educare i loro figli, ci si sono affollati al cuore,

Padri di famiglia, pensate voi all' avvenire dei vostri figli—da voi fino ad un certo punto dipende il loro progresso—Se rimarrete neghittosi nella lotta impegnata, o se, quel che è peggio, favorirete colla vostra condotta le mire dei nemici del nuovo sistema d' educazione, su di voi cadrà la responsabilità delle conseguenze del male che deriverà ai vostri figli da un ritorno all' antico sistema.

II.

Domande di una riforma—false insinuazioni contro il governo locale per scopi personali.

La pubblica opinione avea domandato una riforma radicale ed un inchiesta sulla nostra civile amministrazione. I lamenti sotto la passata amministrazione erano più serii, più imperiosi—Oggi si discute una tesi filologica—altrevolte si discuteva con sommo calore la demoralizzazione,

la prepotenza, il favoritismo. L' amministrazione di Sir A. Dingli venne condannata radicalmente prima dal pubblico, dalla stampa che ne raccolse il generale lamento, poi dal governo imperiale che pose fine al favoritismo ed al despotismo. Or bene—Sir A. Dingli era la cima del potere, il governatore effettivo dell' isola. Durante il governo di Sir C. Straubenzee—lo disse lo stesso governatore ai Gozitani “tutto ciò che si era fatto era tutto a suggerimento di costui” Ora il popolo Maltese a quell' epoca si mostrava inasprito oltre modo e chiedeva a voce unita le riforme. Ad investigare e rapportare sul sistema fiscale dell' isola venne qual regio Commissario il Sigr. Rowsell. La potenza della passata amministrazione prevedeva da tale visita una sconfitta. Gli amici, tutti i favoriti, i protetti, e quelli che nutrivano speranza di posizioni e di avanzamenti, non esitarono un istante a difendere se stessi e il loro avvenire. Che fecero ?—Per dare ad intendere al Governo imperiale che il popolo Maltese fosse malcontento, si servirono del popolo stesso, insinuando a lui principii sovversivi contro coloro che sostenevano la sua parte e volevano levarlo dallo stato di miseria in cui si trovava. La sostituzione difatti della tassa del grano, invece di discutersi come principio economico, venne insinuata al popolo sotto colori foschissimi. Si sparsero tutte le calunnie possibili—Si disse al popolo che Chiese, case, tutto dovesse tra poco venir tassato ; e il popolo che non conosceva nulla dello stato della questione, penetrò furente nelle sale del Palazzo durante la rappresentanza popolare. Si ruppero vetri in presenza dello stesso Rappresentante della Sovrana e dal Palazzo alla casa dell' On ; Savona, ove una turba di furiosi sedotti proruppe in insulti senza conoscere che l' On : Savona avvocava la causa loro.

Poichè—sebbene forse l' abolizione della tassa sul grano non sia in pratica desiderabile—pure rimane sempre fermo essere la stessa assai gravosa pel povero. Ma il povero non capiva che ci era di mezzo il maneggio di pochi interessanti che pensavano per se stessi e nulla più. Noi non intendiamo discutere questa vasta tesi di scienze sociali, perocchè il tempo e lo spazio non ce lo permettono. Solo registriamo una storia di fatti che passarono ; una storia di lamenti che una amministrazione egoista aveva cagionato, e sotto la quale noi gradatamente ci eravamo avvezzi alla rassegnazione alla

obbedienza, al silenzio. Mentiamo forse? Ma ha mentito la stampa? Ha mentito la voce pubblica che cento volte aveva veduto lo scandalo della parzialità? Non sono stati forse i giornali nostri, non sono stati i comitati popolari non sono stati i Cittadini tutti che ogni giorno gridavano contro l'impudenza tracotante di un favoritismo ingiusto?—Nessuno rispose per lungo tempo—la passata amministrazione veniva condannata cento volte al giorno. Erano verità quindi i rinfacciati vizi alla stessa—verità, il sistema di maneggi, d'intrighi alle situazioni; verità, il dissipamento delle pubbliche sostanze—verità, la storia tremenda che il Signor Decesare raccontò al popolo il quale era ignaro di tutto. Diamo per avventura in esagerazione? Il processo del Signor Decesare, le susseguenti dichiarazioni di due Regii Commissionarii sono fatti e non parole, Or bene—condannata dal popolo la pubblica amministrazione, condannata dalla stampa locale, condannata da tre Commissionarii che cosa doveva fare il governo imperiale per riordinare un sistema vizioso? Un governo è posto in mezzo ad un popolo come strumento di progresso—ogni inerzia dinanzi ad una demoralizzazione e ad una stazionaria ignoranza dei governati è da parte di un governo incivilito un delitto che Cielo e terra dannano. E il governo imperiale, lasciando le cose come erano, avrebbe fatto appunto come il padre che predica il dovere ai propri figli mentre che al cospetto loro lo trasgredisce. Il governo imperiale, con tanti lamenti recatigli innanzi, così solennemente espressi in varie petizioni e particolarmente in quella del 1879, doveva o non doveva investigare il sistema della nostra amministrazione? Se doveva, ha eseguito un dovere; e il governo che compie il dovere è un governo onesto, probò, liberale. Se non doveva, perchè popolo, comitati, stampa lo obbligarono a farlo? Se non l'avesse fatto, se non avesse compiuto questo dovere, sarebbe stato giustamente accusato di un assolutismo: e forse coloro stessi che oggi combattono le misure del governo avrebbero accusato il Ministro di noncuranza e di prava intenzione di lasciare le generazioni vostre crescere nell'ignoranza, alimentarsi di fanatismo—si sarebbe accusato come complice dei vizi amministrativi che correivano sotto un governo puramente personale—si sarebbe accusato di voler favorire un sistema d'intrighi che avevano disgustato perfino le più pacifiche persone del

paese. Se il Ministro fece bene di investigare, ne segue che l'investigazione doveva dallo stesso essere considerata. Infatti investigare e trovare difetti, e non porvi rimedio, vuol dire riconoscere la necessità di una riforma e privare il popolo di tale beneficio. Trovare con una mano il vizio e non correggerlo equivale a commetterlo coll'altra. Il popolo adunque dopo l'inchiesta voleva le riforme—E in verità le volle, perchè applaudì in momenti di calma e di ragione ai promotori delle stesse. Ora le riforme si basavano sulla rimozione del governo personale e sulla educazione del popolo. Dal Palazzo e dal Consiglio venne rimosso Sir A. Dingli, e questa rimozione era effetto legittimo di una investigazione chiesta dal popolo stesso. Da qui ebbe origine l'agitazione del paese.

E' un fatto che chi ha regnato potente e temuto per lungo tempo non può non avere intorno a lui creature fedeli interessate a conservargli il potere, interessate nella conservazione de' vecchi abusi, e che il vedere frustrate tante speranze eccita nell'animo dell'uomo che sperava, un'avversione alle persone che seppero sbalzare dal trono un uomo potente e dispensatore di cariche e di favori. La rimozione di Sir A. Dingli rovesciava un regime intero tenuto pel corso non interrotto di 25 anni forte e temuto. I delusi ed i caduti non potevano perciò non unirsi a fare causa comune per soppiantare se possibile la nuova amministrazione. Premeva difatti ai vecchi amici di Sir Adriano Dingli di persuadere il Ministro a tornare al sistema antico, senza punto avvedersi che cotesta insinuazione importava innanzi al Ministro nè più nè meno che una manifesta contraddizione di un popolo che negava enfaticamente quel che jeri affermava per mezzo di reclami e per mezzo della stampa. Che fare dinanzi a tanti ostacoli? Bisognava agire—Come? Seducendo il popolo con calunnie come suole sempre succedere in tempo di riforme. Si organizzò perciò un esercito intero di vecchi militi della passata amministrazione, e spiegata la bandiera, si fece la marcia sul terreno della calunnia creando al governo le più serie opposizioni. La storia dell'opposizione fatta è troppo ben nota perchè sia necessario ritoccarla. Diciamo solo che una gran parte degli elettori, travolti dalla malizia e nulla comprendendo del vero stato delle cose, votarono nell'ultima elezione fermamente convinti che il governo inglese voleva insegnare la sua lingua per protestantizzare il paese. Esa-

cranda ironia alla troppa ingenuità del popolo !!—Calunnia orribile, ma tale da poter strascinare il popolo in una vertigine di sovvertimenti ed eccitare un odio contro un governo che osava insidiare i sacri sentimenti della religione dei nostri padri, Circolata diffatti con mille artifizii, essa penetrò nel cuore di molti, suscitando dubbi, sospetti, timori anche nello animo di benemeriti ecclesiastici, i quali, credendo di compire un dovere, seppero, senza volerlo e saperlo, servire di appoggio alle mire di quanti lavoravano per la distruzione del nuovo potere,

III.

La pretesa protestantizzazione nostra è vera calunnia. Prove e commenti.

A sedurre l'animo del Clero e del popolo Maltese con questa nera calunnia venne assoldato un giornale, religioso nell'apparenza, ma politico nella sua essenza; un giornale il quale deviando dal suo programma, divenne contraddittorio con sè stesso combattendo il suo stesso principio, quello cioè di diffondere in modo obbligatorio la istruzione religiosa fra la gioventù crescente. Il *Fede ed Azione*, perduto il suo vero carattere, si unì nella lotta anche coi nemici suoi, e secondo le sue mire ci accinse a difendere i suoi interessi mettendo in sospetto presso il Clero di Malta gli atti del governo; e con viete declamazioni e con articoli sedicenti religiosi si sforzò di far crollare dalle fondamenta la nuova istituzione. E non può negarsi che una gran parte del Clero di Malta non si sia piegata a prestare fede ad un giornale che altre volte era l'organo di una formale Società cattolica, nel cui seno militi intrepidi della nostra Santissima Religione avevano combattuto con forza la demoralizzazione che straripava su di noi da tutte le parti, ma particolarmente dall'Italia.

Fede ed Azione adunque uscendo dal campo religioso mantenne sul campo politico il motto della Società Cattolica di cui era l'organo. Con questo manto di religione e con raffinata malizia seppe coprire un' ipocrisia politica ed un egoismo coi quali riuscì a deludere la credulità dei deboli. Quando un foglio travia dalla sua missione cade in errori di più in più abominevoli. Coll' insulto al nostro amato Vescovo cominciò questo giornale i suoi traviamenti credendo

che il Vescovo dovesse secondare le sue intenzioni e condannare da cima a fondo lo schema della pubblica istruzione. Noi non intendiamo confutare onninamente i sofismi del *Fede ed Azione* combattuti le tante volte da auree penne con buoni argomenti. Un pensiero solo rimane fermo innanzi a noi riguardo la condotta politica di questo giornale—ed è la scandalosa mutazione dei suoi principii riguardo l'istruzione religiosa. Come foglio della Società Cattolica, difatti, egli sosteneva la necessità d'imporre alla gioventù crescente l'istruzione religiosa, e combattendo i radicali della Francia quando vollero escludere dalle scuole pubbliche l'insegnamento religioso, egli avea chiaramente riflesso le sue idee riguardo l'istruzione religiosa. Però quando quella venne fra noi messa in atto l'ha combattuta ferocemente. Niente fuorchè l'egoismo ha costretto *Fede ed Azione* ad accarezzare un pensiero che prima aveva combattuto. Ma scopo nostro non è già quello di dimostrare colla enumerazione di prove solenni la divergenza di principii di *Fede ed Azione* come foglio dapprima religioso e politico di poi. Solo oggi combattiamo la calunnia che per primo egli ha inventato della nostra futura protestantizzazione per mezzo della lingua inglese.

Gli effetti di questa calunnia sono stati bene studiati dai nemici della nuova amministrazione e dai nemici del governo inglese; perocchè, bisogna dirlo, cogli antiriformisti si sono uniti molti altri il cui scopo non è già di abbattere riforme; ma di seminare odio verso la nazione inglese, come diremo tra poco. A combattere la calunnia inventata noi abbiamo i fatti. E' verità nota a tutti che è stata sempre politica dell'Inghilterra di non immischiarsi mai nella religione delle sue colonie—Il cattolicismo fa rapidi progressi nella stessa madre patria—Sono fatti—E' verità che il modo leale col quale gli inglesi hanno protetto la nostra Religione venne riconosciuto e lodato dal defunto *Pio IX*, di santa memoria. Si è più volte ripetuto questo fatto agli avversari; ma essi sempre tacquero. E' verità che il regnante Leone XIII ha lodato la protezione onde il governo inglese copre la nostra Santa Religione. Si è ripetuto le mille volte questo fatto; ma i calunniatori non si diedero per intesi—dunque ne ammisero tacitamente la verità. Oltre alle auree parole di Sir A. Borton proferite solennemente nella Chiesa del Gesù—"Siate fedeli sempre alla religione dei vostri padri"—noi possiamo menzio-

nare la stima cordiale, il rispetto toccante col quale il governo inglese ha accolto in queste nostre isole due pastori della nostra Chiesa, i quali dopo lodarono sui pubblici fogli della Sicilia (La Zagara—giornale delle Calabrie) la gratitudine del governo inglese e la sua fermezza nel mantenere inviolabili gl' interessi ed i sentimenti cattolici nelle sue colonie, ed ammirarono la ferma e solida garanzia che un governo protestante dava al cattolico, mentre in Italia un governo cattolico vessava e cattolici e cattolico. E l' Arcivescovo di Reggio in una lettera di ringraziamento diretta ad un Maltese non esitò punto a definire "Malta sotto il governo, inglese come la più fulgida gemma del cattolico." E *Fede ed Azione* faceva allora al governo inglese in speciale indirizzo le più alte lodi alla sua magnanimità, ed oggi lo calunna e lo insulta tacciandolo di voler farci protestanti!! Su questi sentimenti così generosi della Gran Bretagna, su queste prove eloquenti della sua garanzia alla nostra religione, il calcolo freddo di pochi egoisti e di pochi amici dell' Italia passò ridendo. Se il governo della Gran Bretagna avesse voluto protestantizzarci, non avrebbe avuto bisogno al certo della sua lingua per compiere questo iniquo attentato. Coll' insegnare l'inglese ai nostri preti si dà loro nelle mani un' arma potente per poter lottare, e lottando vincere i Ministri del protestantesimo. Noi ammiriamo al presente l' eroismo del Cardinale Manning, il quale abbracciando il cattolico, colla scienza e col ragionamento tira ogni giorno dietro a se un numero sterminato di protestanti. Se il governo inglese avesse avuto l' intenzione di farci protestanti, avrebbe potuto servirsi assai bene della lingua italiana o della nostra lingua nativa—la maltese. Gli errori di un individuo non colpiscono mai la condotta di un governo. Se ad un Ministro protestante venne l'idea di spargere bibbie e libri, non può mai con ciò rivelarsi un' intenzione di protestantizzarci da parte del governo. Dal particolare non si deve mai andare al generale—nè l'errore di uno include in se un errore nazionale. E' logica stringente ed irrefutabile. L'Argomento poi che schiaccia tale calunna è la lettera del nostro Arcivescovo diretta al Sigr. Keenan l'8 Novembre 1878, di cui ecco un brano.

" Ci viene riferito che si ha grande desiderio di veder assegnata maggior importanza allo studio della lingua inglese

nel pubblico insegnamento, e quindi più estesamente diffusa la conoscenza e l'uso della lingua.

Nessun desiderio riputiamo più legittimo di questo; nessuna misura consideriamo più atta a vieppiù rannodare i legami che fortemente stringono queste isole allo Impero, di cui un illustre Prelato Inglese non ha guari diceva; il mondo non aver veduto giammai più esteso; e nessuna proposta giudichiamo più benefica dell'ampia estensione della lingua inglese che, rendendone generale quanto possibile l'uso, conduce ad attaccarci più permanentemente alla Invitta Nazione dalla quale siamo orgogliosi di essere governati accomunandone la lingua."

Dalle chiare e schiette parole del nostro pastore si possono dedurre due legittime conseguenze.

Che noi, cioè, godiamo piena libertà religiosa sotto il governo inglese, e che nessuna idea di protestantizzarci egli ha mai avuto; che l'acquisto della lingua inglese non è già mezzo di protestantizzazione, ma misura efficace per vieppiù stringere i Maltesi con vincoli d'affetto al più vasto Impero del mondo. Ora chiaro risulta che l'idea del *Fede ed Azione* condannata enfaticamente dallo stesso Diocesano, che fra noi rappresenta il Sommo Pontefice, è un mezzo di seduzione; è un attentato per corrompere lo spirito pubblico del paese creando dubbi e sospetti che tra le diverse classi dei cittadini non possono non eccitare avversione contro il governo inglese. Sì! lo ripetiamo: l'opposizione dichiarata contro il governo palesa col fatto due scopi, e non è basata su buon diritto—the primo come abbiamo detto è scopo egoistico—with questo scopo alcuni hanno combattuto il nuovo sistema d'Educazione e con un'esacrabile coalizione hanno sistematicamente attaccato un uomo per combatterlo, e combattuto sostituire nel potere un altro dal quale sperano ajuto e ricompensa;—il secondo scopo è quello di eccitare nel popolo avversione al governo inglese e così aprire una via alle tendenze ed alle pretensioni che su di noi ha il governo italiano. Due scopi perciò e due specie di nemici troviamo nella lotta che in un mostruoso connubio hanno lavorato per fini diversi per screditare presso la pubblica opinione da una parte l'attuale amministrazione e dall'altra per rendere odioso al popolo il governo inglese. E tali scopi possono assai bene riconoscersi, considerando la natura dell'opposizione intentata contro il

governo, la scelta dei mezzi usati per fare trionfare un partito, il carattere degli organi e la posizione sociale delle persone che hanno promosso e secondato l'agitazione attuale. Tutto ci porta a concludere che non il bene della patria si ha di mira nel contrastare sistematicamente gli atti del governo, mettendoli preventivamente in sospetto e suscitando pregiudizii popolari; bensì quello di dare ad intendere al governo Imperiale che il governo di Sir A. Dingli fosse voluto dal popolo; quando i lamenti, le grida stesse del popolo testè lo condannarono severamente. Difatti la nomina dell'On : W. Hely-Hutchinson poneva in Malta la prima pietra fondamentale della nostra riforma, e la porzione intelligente del paese si mostrò riconoscente al Ministro per averci mandato un uomo che pensava col suo cervello, e che studiando radicalmente i bisogni nostri, aveva sufficiente coraggio e convinzione per agire senza temere gli schiamazzi dei gridatori di strada e i lamenti ingiusti di una porzione del torchio maltese ligia al passato governo. Il governo di S. M., creando un consiglio esecutivo strappava per sempre dalle mani di un uomo solo un ampio potere che non poteva non renderlo dispotico; distruggeva un abuso frutto pel favoritismo del passato governo.

Chi sono difatti, a cercarli, i fautori dell'opposizione contro il governo? Primi militi della guerra sono le creature fedeli e leali al passato governo di Sir A. Dingli e i loro figli—nella seconda fila poi si schierano gli italianissimi con un'avversione agli inglesi—i primi non intendono i fini dei secondi—i secondi, servendosi delle idee dei primi lavorano alacramente, esagerando i vizi del governo inglese, insultando alla nazione ed esaltando le glorie dell'Italia che dicono essere nostra Madre patria. E nell'inganno—bisogna dirla la verità—sono anche caduti preti esimii. Sventura!!.....

IV

Irredentismo—Sua definizione valore intrinseco di questa parola Mali che ne possono derivare. Necessità di tutti i cittadini di studiare la situazione dell'isola e lo scopo degli Italiani. L'Italia nelle attuali circostanze.

Da lungo tempo si parla fra noi d'irredentismo. I giornali ne fecero vasti commenti. Che cosa esso sia lo di-

remo in poche parole. Per *irredentismo* gli Italiani intendono il futuro acquisto di quelle regioni, che secondo la loro opinione formano parte della penisola italiana. Fra queste si annovera, secondo loro, Malta; e nella Camera di Torino si asserì enfaticamente essere l'isola nostra porzione irredenta dell'Italia come la Corsica. Fra noi, a dire il vero, il puro irredentismo esiste solo nella mente e nel cuore di pochi giovani, i quali nella illusione dei loro primi anni sospirano un governo che il Clero nostro odia e ripudia pei mali immensi che ha recato a Cristo ed alla sua Chiesa. Ma in Italia l'irredentismo è una realtà. I nuovi deputati a Roma opinano, con poche eccezioni, Malta appartenere a loro per diritto di natura. Il 15 Giugno 1861 si disse nella Camera dei deputati in Torino che " Corsica e Malta queste due isole sono nostre " (Atti ufficiali della Camera pag—739)

Ora fra noi come esiste l'irredentismo? Sotto altra forma—Fra noi vi sono alcuni, i quali con ogni mezzo possibile cercano di eccitare una simpatia verso il governo italiano, preparando allo stesso la via collo spegnere per quanto è in loro l'avversione che il Clero ed il popolo di Malta giustamente nutrono contro quello. Questa oggi è la forma dell'irredentismo Maltese—questo il valore intrinseco di tale parola ripetuta, circolata e commentata in tante guise fra noi. Colla massima brevità noi intendiamo porre al loro pieno giorno tali tendenze perchè il Clero di Malta capisca quest' intenzione iniqua, e riconosca nelle carezze di certuni il gran pozzo che *Chateaubriand* incontrò in una prateria dell' America. Una bella palma ricopre del suo rezzo questo pozzo—la superficie ne è sempre calma e pura; ma quando voi gettate lo sguardo nel fondo vi scorgete un immenso coccodrillo che si nutrisce nelle sue acque e che si appresta a divorarvi. Così la seduzione attuale tende a divorare i teneri sentimenti del Popolo e del Clero verso la nazione inglese—calma alla superficie—melate parole sulle labbra—nel fondo poi odio e livore. Ora quest' avversione che si vuole eccitare verso il governo inglese non può avere altro effetto che mali immensi e sciagure per noi. Un popolo, ignaro della malizia de' suoi nemici, si sta seducendo colla menzogna—; senza la luce del Clero di Malta, questo popolo fedele corre il pericolo di

una estrema rovina. Una caterva d' Italiani sfoga un livore contro la magnanima nazione che ci regge. Nel bujo compiono certi atti—e alla luce del giorno i messeri dell'italianismo scorazzano le vie colla maschera sul viso, gelosi del gran segreto, per dare ad intendere che essi difendono la patria quando null' altro hanno in mente che prepararci le nozze coll' Italia; la quale vuole usare verso noi gli stessi artifizii, le stesse moine, le stesse carezze di cui si serve in Corsica per adescare la gioventù ed ipotecare l' affetto e l'amore della stessa pel giorno propizio. Noi ci troviamo nelle stesse condizioni in cui versa la Corsica rispetto all' Italia; colla differenza che fra noi lo scopo finale non è abbastanza conosciuto. La laida ed oscena satira del Carnovale, che compendiava tutto l' odio di taluni verso la nazione inglese definita nella stessa Italia, come espressione di simpatia verso gl' italiani, è stato il primo razzo di un incendio che si volle continuamente alimentare. Su quel dramma insanguinato, che insultò e fece impallidire la nostra civiltà, si volle ergere l'odio sicario alla nazione inglese, e non si ebbe ribrezzo di assumere il sajo schifoso del boja per insultare un sentimento dinanzi ad un popolo fedele, che non capiva lì per lì l' atrocità del pensiero che si volle esprimere con quell' obbrobriosa scena: Dove si va di questo passo?—e dove vogliono condurci, se non alla nostra rovina, insinuando disaffezione alla nazione alla quale vogliamo essere per sempre uniti? Noi non esageriamo; la situazione è seria, e minaccia di diventare sempre più pericolosa se il Clero di Malta non si alza a studiare bene la seduzione che cammina con estrema malizia arruollando alla sua bandiera tutte le vittime dell' ignoranza. La seduzione, com' è organizzata, diventa ogni giorno un sistema; ed ogni giorno noi raccogliamo i misfatti di una specie di ribellione al sentimento inglese: ribellione che comparisce sotto la forma mendace di una difesa al pensiero nazionale. Quale è domandiamo noi il vero sentimento maltese? Togliete il popolo dal tiro della calunnia—toglietelo dal pugnale avvelenato della seduzione; dite al popolo la sacrosanta verità; persuadete il popolo che la futura protestantizzazione de' suoi figli è la scusa anticipata dei suoi nemici ed un' ironia di più all' esaurimento morale in cui l'hanno tenuto i suoi passati padroni, i quali

sulla sua ignoranza seppero alzarsi dittatori ed arbitri del suo avvenire ; dite al popolo che il governo non vuole già fare dei figli del popolo filosofi e sapientoni, ma solo insegnare loro diritti e doveri, virtù, onestà e fermezza di carattere ; dite al popolo che il prete cattolico oggi solo è il vero guardiano delle scuole dei suoi figli, perocchè il governo ha dato pieni poteri ai rispettivi parrochi di sorvegliare e sindacare la condotta morale e degli alunni e degli insegnanti ; dite al popolo che coll'acquisto della lingua inglese egli potrà avvicinarsi ai suoi governanti, intenderli e fare intendere i suoi diritti qualora questi venissero calpestati ; dite al popolo che senza escludere la conoscenza della lingua italiana il governo vuole solo che sia coltivata la sua lingua pel bene di tutti ; dite al popolo che questa è la sostanza del dispaccio del Ministro, ed è menzogna l'idea mendicata per sedurre i deboli, di dover per ordine del Ministro i preti dire messa in lingua inglese ; vedrete allora il popolo levarsi unito a dare ragione, ad applaudire alle benefiche misure del governo ; vedrete allora solo il sentimento nazionale sorgere limpido, sereno, e rivelarsi affettuoso a favor dell' Inghilterra. Ma lo scopo della seconda schiera degli attuali agitatori politici è quello di avversare il sentimento inglese ; perciò una guerra spietata alla diffusione della lingua inglese spinta avanti con eguale ferocia anche innanzi alle assicurazioni del Ministro e del Segretario del governo. Lo scopo della quale, nefando e latente come il serpe nel prunajo per molto tempo, ora comincia ad espandersi, e la desiderata unione coll' Italia si rivela da giornali che sembrano o danno a vedere coi fatti di essere sussidiati dal governo italiano o dai suoi emissari in Malta. Già il Signor F. S. Decesare avea fatto nel Consiglio cenno di questa tendenza ; già il Sigr. F. S. Decesare combattendo il *Diritto di Malta* ancor nascente avea scoperto le sue idee antinglesi ; ma oggi si palesa di giorno in giorno, "questo organo dell' antiriformismo" con articoli feroci che insultano l' Inghilterra dipingendola con foschi colori innanzi ai Maltesi, sempre servendosi della malizia e della questione della lingua che ormai è divenuta questione di nazionalità ; siccome il *Diritto*, inebbriandosi delle bellezze e soavità della lingua italiana, intreccia e semina idee il cui scopo evidentemente è quello di

avvicinarci almeno col desiderio alla nazione italiana. L'accennare alla gioventù il *Faro*, che da noi non è lontano; il dirci che eravamo prima un popolo ed oggi siamo una nazione solo perchè l'Italia unita cerca di ammettere anche Malta ai territori che possiede; il firmare indirizzi di congratulazione al Re Umberto; il riportare di continuo articoli che incielano l'Italia ed avviliscono l'Inghilterra, sono chiarori di luna, i quali riflettono l'idea che hanno costoro di eccitare odio al governo inglese servendosi di questioni locali e fomentando il fanatismo del popolo. Si insulta il governo inglese perchè cerca di farci conoscere la sua lingua senza toglierci il diritto di possedere la nostra, che è la Maltese, e senza privarci de' mezzi per imparare l'italiano, di cui abbiamo anche gran bisogno. E molti osarono scrivere che sarebbe giusto ricorrere alle nazioni dell'Europa ed alla Francia in particolare, a quella Francia cioè, che ovunque mette il piede domina colla propria lingua e la impone senza altro in ogni dicastero. In tutto si cerca seminare odio verso il governo inglese; nè la Gazzetta dell'opposizione "*Malta*" ebbe ribrezzo di paragonare il più liberale governo dell'Europa a quello autocratico ed assoluto delle Russie, se non dello stesso peggiore. Ciò che punge il cuore e ci contrista, si è che alcuni Sacerdoti stanno prestando fede alle irruenze di chi colla carezza sulle labbra ad essi si stringe quasi novello Catone, predicando a capo basso il rispetto alla religione, mentre prima della presente agitazione politica combatteva il Papato definendolo un paradosso in mezzo all'illuminata società moderna; e non scendiamo a fare nomi per punire innanzi alla pubblica opinione ed al Clero l'ipocrisia che oggi, ammantata di liberalismo e di patriottismo esagera concetti, fomenta odii, calunnia intenzioni, solo perchè la verga della passata autorità venne spezzata; solo perchè il sistema dell'antica obbedienza venne rovesciato; solo perchè il favoritismo cadde per la forza di generosi cittadini, che hanno patito e sofferto per noi, e che in un sistema dispotico che ci divideva dai nostri governanti videro l'origine di tutti i mali contro i quali i nostri maggiori si erano inutilmente alzati. Non scenderemo a fare nomi ed allusioni perchè sviluppiamo principii—ricapitoliamo fatti—narriamo scene disgustose—sveliamo intenzioni segrete e celati

sospiri. Ma il popolo, e particolarmente il Clero, deve stare all'erta dinanzi alla malizia di coloro che brigano fra noi cogli' italiani. L'arte di mettere dal lato del torto chi ha ragione e chi dice la verità è divenuta familiare, e certi messeri nostri saprebbero insegnarla a Macchiavelli. Al Clero spetta di studiare la situazione presente per evitare i mali che potrebbero colpirci. Quali mali? Ce lo dirà uno sguardo sull'Italia presente.

V.

Un dramma insanguinato di demoralizzazione passa tumultuoso rovesciando in Italia principii e virtù. L'Italia è divenuta il teatro dell' apostasia. La guerra dello Stato contro la Chiesa è un fatto compiuto—lo Stato è una continua congiura alla maestà della Religione, una legge che cospira senza timore o vergogna contro la libertà del Papato; ogni giorno con armi antiche, nuove offese, l'ultima e la più recente è il sequestro dei beni, della Propagazione della Fede. “Noi abbiamo fatto (e ne ho piacere)—diceva un deputato nella Camera di Roma—leggi che non sono nè apostoliche nè cattoliche, nè romane—(Atti ufficiali della Camera pag. 401) “odiate voi meno il prete che il soldato o meno il soldato che il prete? Credete a me: odiateli entrambi cordialmente. Sono la più antica e la più solida base alla servitù del mondo, la ipocrisia bugiarda e la forza brutale: odiateli entrambi e quando l'ora sia giunta—distruggeteli”—E' Angelo Brofferio nel terzo volume delle sue memorie che ha ripetuto queste sovversive parole agl' italiani. E il prete è odiato davvero in Italia!—Il prete, disse Giuseppe Garibaldi, è il vero rappresentante della malizia e della menzogna (I Mille, pag. 607). I preti sono razza di lupi (pag. 82). “I preti sono un emanazione pestifera dell' inferno (pag. 15). Con queste insinuazioni si è fatto radicare in Italia l' odio al prete, e questo odio si ecciterà fra noi, qualora il Clero, che è amato sotto il governo inglese, non si metta in azione a distruggere le tendenze che si vogliono creare a favore del governo italiano. Noi domandiamo al Clero ed al paese intero se possiamo o dobbiamo essere italiani. Al Clero lo domandiamo, sapendo di non poter esserlo in ragione della religione cattolica che in Italia è insultata colla più fredda ironia. Al popolo ed al paese in rapporto dei suoi interessi materiali.

Gli antinglesi fra noi fanno di continuo le più nere descrizioni del governo inglese e degl'inglesi; ci hanno finanche vantato il regime liberale di altre nazioni e delle voci temerarie si alzano di tanto in tanto a voler quasi scambiare il governo inglese con quello dell'Ordine. Sotto il quale i nostri padri hanno sofferto oltraggi, violazioni, insulti al pudore delle loro donne ed altre sevizie degne solo dei barbari e degli iloti. E' vergogna udirne encomii a favor del passato dispotismo. Solenne ingiuria politica è questa alla nostra presente libertà civile!! Ingiuria, alla quale non avremmo mai pensato di rispondere, se oggi non si fosse messa innanzi come mezzo ad eccitare odio verso la Gran Bretagna nel popolo ignaro delle nostre passate sciagure. Si accusa la coltura della lingua inglese come mezzo di apostasia; mentre che per mezzo della lingua italiana, che non è nostra, ci venne un'elasticità di coscienza, madre di quell'indifferentismo religioso che dice di credere e insulta alle sue stesse credenze. Argomento tremendo grave ed inconfutabile, che prova il danno morale che abbiamo sofferto mediante la coltura della lingua italiana: danno che il Clero di Malta conosce e conferma poichè lo palpa ovunque; e se dalla piaga di quest'empietà passiva è libero ancora il volgo, lo è appunto perchè non conosce in nessun modo la lingua italiana. A voi Ministri del Santuario, che siete stati i primi a metterci sotto l'egida della Gran Brettagna, a voi che amate di cuore quest'Invitta Nazione, sotto il cui governo voi siete liberi protetti, uditi, riveriti, a voi, sì, spetta di sradicare colla vostra autorevole parola la simpatia che si vuole suscitare a favor di un governo, sotto il quale voi sarete odiati, vilipesi e costretti a piangere senza profitto e speranza i mali che ci perverrebbero addosso.

I vostri colleghi, spogliati, raminghi su terre straniere, vivono ancora dell'elemosina altrui, mangiando il pane dell'esilio e del dolore: quel pane che il Sommo Pontefice riceve dai suoi fedeli, spogliato come è de'suoi diritti e delle sue sostanze e prigioniero nella sua stessa Roma. A quali dure umiliazioni sia in Italia sottoposto il Vescovato, lo sapete?— Le Chiese per decreto e volontà del governo vennero spogliate e ridotte in caserme. Piangenti sulle vie o sepolti in angusti stambugii voi troverete le Monache di Dio che rice-

vono dal mondo cattolico l'obolo della Carità cristiana sotto un governo che ha manomesso i benefizii e le rendite dei loro chiostri. Noi non possiamo essere italiani, nè il Clero permetterà tanta insidia alla nostra quiete, alla nostra libertà, alla nostra religione. Come può permettere il Clero di Malta una simpatia pel governo italiano, memore come è ancora delle grida forsennate che una turba briaca elevò contro la salma di un angelo—Pio IX: gettatelo nel Tevere?

L'oscena seduzione che vuole toglierci l'affetto che nutriamo verso il governo inglese sarà, ne siamo certi, combattuta dal Clero: da questa milizia onorata, da questa cittadinanza che sempre ha amato la Patria, proteggendola dalle insidie dei nemici. I mali dell'Italia diverranno mali nostri. Un governo non cambia le sue idee e le sue intenzioni. I mali che ci sovrastano sono immensi—non lo diciamo noi—lo dicono i buoni scrittori dell'Italia stessa che ce ne fanno la più conscenziosa descrizione.

“Assediata e vinta dalle armi italiane, la sacrosanta capitale del mondo cattolico divenne, ed è ancora, la cloaca di tutti i vizii, la patria di tutti gli errori, la preda di ogni impostore. Ivi lo sconvolgimento degli Ordini religiosi—ivi la bestemmia e l'eresia elevate a scienza—ivi le più esagerate tassazioni su di un popolo che appena respira l'aria che gli dà vita senza pagarne lo sconto.” Tra questi guai ci vogliono condurre. “Le Scuole !! Oh! le Scuole sono l'apoteosi del vizio e della corruzione. “Nelle Scuole una turba di scellerati e d'ingrati, nelle orgie più invereconde, nei più turpi conciliaboli, avvelena la gioventù, deride la castigatezza dei costumi, disonora le famiglie e chiude le sataniche sue lezioni con una maledizione al Papa, con una calunnia contro il suo governo, con una sfida alla sua mansuetudine (S. San Pol pag. 55)—La scienza cospira contro Dio nelle Scuole della Italia e Dio sparisce e si (reputa) inutile sul corso irresistibile di una materia che nessuno fece!—L'ateismo ed il materialismo s'insinuano come base di Scienza nelle menti e nel cuore dei giovani obligati nelle pubbliche Scuole a fare uso di un catechismo senza Dio!—Esageriamo? Calunniamo? No! “Un perversimento morale—dice il Sac: G. Rossignoli basando le sue idee sull'Enciclica di Leone XIII—così nell'ordine morale come nell'ordine intellettuale dilaga da ogni

parte; mentre d'intorno a noi cade a frantumi l'antico edificio sociale che il cristianesimo innalzò:—mentre la fede nella vita d'oltre tomba e nella lealtà dell'Ordine soprannaturale vacilla in tutte le menti:—mentre i sistemi filosofici più scellerati s'insegnano da mille cattedre di pestilenza, e frattanto tace la Teologia nelle Università, ed il vero non ha più voce per farsi udire in mezzo a questo pandemonio di dottrine dissolventi e brutali, che travolgono gl'intelletti:—mentre l'epicurismo pratico si va infiltrando in tutti gli ordini della civile compagnia, come nei tempi del decadimento di Roma:—mentre sui seggi dei grandi italiani, che omai vanno tutti sparendo dalla scena del mondo si assidono mano mano gli intriganti, i Giudei, gli uomini d'affari:—mentre una stampa obbrobriosamente sfrenata lorda ogni giorno del suo fango gli uomini migliori e le cose più vereconde:—mentre la libertà del male ha rotto ogni argine che la tratteneva ed ha soverchiato ogni proposito di bene;—potrebbe ancora un uomo di cuore a tutto questo pensando, sorridere e gioire?"—Eppure il governo tace e sorride in Italia a questo letale malessere che serpeggia per le più riposte fibre della Società. E ci vogliono condurre fra questi mali? e di più si dicono amici del popolo e del Clero? Ironia ed Ipocrisia!! All'erta!! Si sollevò—scrisse A. Conti al Dr. Giovanni—un oligarchia feroce che odia chiunque nella patria di Dante, del Buonarroti, di Galileo, del Manzoni e del Rosmini ama la vera e la santa letteratura". Un epicurismo suscita oggi poeti e poetuzzi a cantare in Italia i trionfi di Satana. L'inno di Carducci ne è la prova più eloquente. Quale relazione possiamo noi avere col governo italiano quando "Are ed immagini, cerimonie e reliquie, preci e santi, vescovi e preti, frati e monache, tutto è giornalmente vituperato, insultato, deriso?—Il solo popolo italiano—dice San Pol pag. 57—offre al mondo questo ributtante spettacolo di deridere e d'insultare la sua religione. Maledizione sovra tanta spudoratezza della patria mia. Essi non arrossiscono di tanta infamia. Arrossisco io per loro ed arrossisco di essere italiano"—Un italiano onesto si vergogna di dirsi tale; da noi, in Malta i seduttori vogliono italianizzare un popolo non italiano ed eminentemente cattolico; e per giungere a tale scopo fanno reazioni su quel popolo così facile a sedursi—; "perocchè

nulla, disse Cicerone, è sì incerto come la volontà del volgo.”

Riflettete, o Clero di Malta, ai mali che può recarvi la seduzione attuale che agisce su di un popolo che si lascia illudere dalle false apparenze degli astuti ciarlatani, da coloro che adescano la sua vanità ; dai reggitori delle fazioni, e dai predicatori di novità che studiano il suo debole ; il popolo preferisce i consigli precipitati ai lenti e sensati ; il popolo passa facilmente dall'uno all' altro estremo ; il popolo può diventare feroce quando è sedotto. Illuminatelo, o Clero di Malta—ponete un freno alle tendenze per l'Italico governo. Su di voi peserà la mano ingrata e rapina di un governo, che per mezzo del suo ministero dichiarava nella Camera Subalpina.—“Noi cominceremo dal sopprimere gli ordini religiosi più ricchi” (atti Uff. della Camera No. 482). E il decreto fatale venne eseguito a meraviglia, perocchè il Senatore Torelli disse “che migliaja di parrochi trovansi spogliati e taluni lottano perfino colla fame”—Dal lato finanziario, o Maltesi, noi non possiamo essere italiani. Nerbo della nostra prosperità materiale è l'oro della potenza che ci governa. Ora parlare dell'oro nel regno d'Italia è come parlare di fragole nelle sabbie del deserto. Uno stato, che per reggersi assorbe le rendite delle Chiese colle quali ha saldato i miliardi di debiti che lo gravarono in parte, senza del resto assettare bene i suoi bilanci siccome di recente ha messo mano sui beni della Carità Evangelica dei missionarii della Fede (e il terzo della proprietà fondaria appartiene fra noi alla Chiesa), non può al certo rendere felice una colonia. I Corsi non vollero l'Italia specchiandosi nelle miserie della Sardegna. “Colla Sardegna innanzi, credete voi che dobbiamo muovere un passo per unirci anche noi all'Italia” ?—Lo dissero i Corsi, e risulta dagli atti Ufficiali della Camera (pag. 2888—2889).

Credete voi, nemici palesi e nascosti del governo inglese, che i Maltesi, liberi sotto la protezione della Gran Bretagna, che il Clero così stimato, vogliano muovere un passo per unirsi ad una Nazione di cui il primo fatto sarà l'incameramento dei beni della Chiesa, che formano il terzo della proprietà, dei benefizii e delle doti della mensa Vescovile, e che ci farà tutti soldati forzosamente non importa se diacono o mo-

naco e ci tasserà in ogni nostro avere?—Giammai. A qualunque partito possiate appartenere, lettore, mettete una mano sul cuore e decidete. Non accogliete con indifferenza le nostre esortazioni e la sincera parola che vi indirizziamo, Che il governo inglese rispetti il Clero di Malta è fatto evidentissimo, che egli voglia incoraggiare lo studio della Teologia risulta dal fatto ancora, che ne abbiano detto i suoi nemici. La notificazione del 25 febbrajo scorso abbatte e sfascia tutte le menzogne sparse per sedurre il popolo ed il Clero.

Noi domandiamo, se questa saggia misura significhi lavoro verso l'abolizione della Cattedra di Teologia. Lettori giudicate voi.

Innanzi a tante calunnie perciò sparse occorre che i buoni cittadini, che il Clero specialmente lavori ad illuminare il popolo per mantenere saldo quell' affetto tenace, quella fedeltà che abbiamo sempre avuto per la Invitta Nazione che ci governa.

Salvate, o Clero, il popolo dall' abisso nel quale vogliono gettarlo i suoi nemici. Voi ben sapete che fra un popolo come il nostro chi più s'infinge, chi più inganna, è sicuro del plauso e del trionfo. Combattete, o Clero, o buoni cittadini, i nemici della Gran Brettagna, e compirete un dovere, un atto di amor patrio, salvando il paese dalla rovina irreparabile in cui vogliono spingerlo i suoi nemici.

VIVA LA GRAN BRETTAGNA.

